

**ATTI PARLAMENTARI**

**VIII LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

**Doc. LI**  
**n. 4**

## **RELAZIONE**

### **SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA**

*(articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801)*

**semestre 22 maggio - 22 novembre 1980**

**Presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri**  
**(FORLANI)**

---

**Comunicata alla Presidenza il 4 dicembre 1980**

---

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

Questa sesta relazione semestrale che il Governo presenta al Parlamento, in adempimento del precetto contenuto nel primo comma dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, prende le mosse dalle problematiche connesse con la sicurezza interna che continua a costituire un costante obiettivo della attività informativa oltre che di quella di polizia.

Il massimo impegno, infatti, è stato indirizzato verso il criminale fenomeno del terrorismo, contro il quale l'intero Paese è mobilitato a combattere, per dissipare il clima di incertezza e di allarme sociale che l'eversione intende determinare e, in definitiva, per lo stesso sviluppo economico e sociale dell'intera collettività.

Nel combattere il terrorismo, gli organismi di sicurezza si sono sforzati di ricercarne le linee di sviluppo, tanto sul piano teorico che previsionale ed i risultati già conseguiti costituiscono dati confortanti, anche se si confida, e ne esistono i presupposti, che altri e decisivi risultati saranno raggiunti.

Non può disconoscersi che il terrorismo abbia radici che trovano terreno fertile nella crisi sociale e culturale che, dissolvendo i tradizionali modelli di riferimento, ha aperto una complessa rivoluzione generazionale, costruendo una filosofia perversa in una società pervasa da preoccupante malessere.

D'altra parte la stessa struttura della società moderna la rende particolarmente vulnerabile ad ogni sorta di attacchi, per opporsi ai quali sono necessari in primo luogo un altissimo impegno morale di ogni componente sociale ed un generale consenso.

Nè si può dimenticare che anche le crisi politiche, a distanza così ravvicinata, determinando forme di instabilità e di vuoto, incidono negativamente su di una situazione già di per sé grave, in un circolo vizioso di cause ed effetti, che è urgente spezzare sia con comportamenti rigorosi, sia con una chiara strategia politica globale.

La lotta al terrorismo, infatti, non si può fondare solo su leggi, nè essere considerata un compito esclusivo degli organismi giudiziari o di sicurezza.

Essa diviene un problema di civiltà e, quindi, un fondamentale compito politico, sociale e culturale, ragion per cui è stata presa in considerazione ogni realtà e situazione degna di attenzione.

Il coinvolgimento dell'opinione pubblica, ad esempio, costituisce un'esigenza di rilievo, in quanto il supporto di larghi strati di popolazione può facilitare il raggiungimento di determinati obiettivi.

Molte volte si è dovuto purtroppo constatare quali conseguenze possano avere quegli atteggiamenti condannevoli, anche se solo moralmente, di chi, non tralasciando di predicare odio e manifestare disprezzo verso le Istituzioni, ha favorito la crescita di aree di disaffezione democratica.

Occorre invece una sensibilizzazione della popolazione in genere e di certi strati in particolare, per mostrare loro non solo quanto il terrorismo sia spietato e nefasto, ma anche quanto sia disperatamente inutile, senza senso e senza costrutto.

E' questa la via che si sta percorrendo, per intensificare e rendere più incisivo il sostegno dei cittadini e dei lavoratori alle forze preposte alla difesa dell'ordine democratico: i terroristi vanno sempre più individuati e smascherati anche attraverso un'azione di massa e affidati alla giustizia.

E' già un fatto che proprio la risposta democratica e la consapevolezza civica della gente ha contribuito a stroncare le aspettative del « partito armato », vanificando le sue aspirazioni di divenire un interlocutore legittimato della società italiana, attraverso il suo disegno destabilizzante inteso a minare la credibilità delle Istituzioni.

Bisogna evitare certi equivoci comportamenti che verosimilmente portano a far sì che talune formazioni eversive riscuotano errate simpatie, impedendo, di conseguenza, che il terrorismo, per tal via, faccia nuovi proseliti, sia sotto forma di terroristi attivi che di sostenitori, fiancheggiatori, anche come favoreggiatori passivi, e che possa innescare una catena di reazioni non facilmente prevedibili.

Il problema si rende più complesso per gli accertati rapporti con la criminalità comune sia a livello operativo che per gli effetti dell'azione di « politicizzazione » condotta con pervicacia nell'ambito carcerario.

Lo stesso fenomeno della mafia, ad esempio, sembra aver ricevuto dal clima di violenza determinato dal terrorismo, una linfa di nuovo vigore e vitalità.

Le numerose, indiscriminate « esecuzioni » hanno profondamente allarmato l'opinione pubblica, finora adusa a considerare il fenomeno mafioso, pur nella sua particolare pericolosità sociale, come un fatto a sè stante, quasi circoscritto in un'area di specifica gravitazione e non così ampiamente diffuso e articolato, come oggi si presenta, con settori di interesse e di influenza radicati nei più disparati campi della vita del Paese.

Un altro settore di indagine, che costituisce una base essenziale per la conoscenza del fenomeno terroristico, è senza dubbio quello dei collegamenti internazionali, a proposito dei quali varie indicazioni sono state da più parti avanzate (mondo politico, stampa, saggistica specializzata), nella ricerca dei punti di origine da cui partirebbero gli impulsi diretti ad attivare o sostenere il fenomeno terroristico.

Da tempo l'attenzione è rivolta a cogliere ogni utile elemento, al fine di elaborare un quadro conoscitivo organico che consenta di stabilire sino a che punto i collegamenti in parola si siano concretizzati, quali ne siano gli aspetti pratici (campi di addestramento, forniture e scambi di armi, munizioni e mezzi, finanziamenti, cooperazione operativa con scambio di militanti, eventuali strategie comuni, ecc.), nonchè gli eventuali

Paesi o centrali straniere, cui potrebbero imputarsi la formazione e il sostegno del fenomeno terroristico.

Riscontri positivi sono stati acquisiti per quanto concerne i collegamenti, specie sul piano operativo, tra terrorismo italiano e gruppi terroristici stranieri; anche alcune operazioni di polizia hanno messo in luce l'esistenza di tale tipo di collegamento.

In siffatte circostanze il Governo italiano ha sempre mostrato un atteggiamento fermo sia nei confronti del fenomeno stesso, che degli altri Paesi, senza comportamenti ambigui o poco rigorosi.

In tale contesto, anche se ogni possibile motivazione di fondo del terrorismo resta inaccettabile in punto di principio, in quanto ogni forma di terrorismo è condannevole in sè, tuttavia un'analisi va condotta in funzione di ciò che il terrorismo oggettivamente provoca nella realtà sociale e politica e questo va rappresentato senza ambiguità e senza forme di ermeneutica demagogica.

Sotto tale profilo, l'attività dei Servizi di informazione e di sicurezza, nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, si rivolge costantemente al fenomeno eversivo considerato nella sua interezza, attraverso l'approfondimento di ogni suo specifico aspetto, senza alcuna forma di preclusione e di aprioristica discriminazione per quanto concerne le sue diversificate componenti ideologiche.

L'impegno, al livello più elevato di politica informativa, di una decisa lotta all'eversione, da qualsiasi parte alimentata, viene attuato sostanzialmente in termini di generale azione nei confronti delle forze eversive.

Non esistono, infatti, criteri di attenzione diversi nè scale di priorità nelle scelte di indirizzo informativo e le eventuali distinzioni, ove operate, hanno solamente costituito l'espressione della necessità di individuare e circoscrivere i settori di indagine per le conseguenti, opportune azioni sia di natura informativa che di polizia.

Ma l'attenzione rivolta ad un certo tipo di terrorismo, sia esso di destra o di sinistra, è pari a quella rivolta al terrorismo dell'opposto settore, nella costante convinzione che nè l'una nè l'altra minaccia siano da sottovalutare.

L'atteggiamento del Governo in tal senso è estremamente chiaro ed è auspicabile che tutti gli ambienti politici, gli organi di informazione, i partiti, le organizzazioni sindacali, la magistratura e la polizia stessa possano giocare un ruolo fondamentale convergente per raggiungere l'obiettivo dell'isolamento totale dei terroristi come persone e del terrorismo come metodo di lotta.

Ciò sarà senza dubbio favorito anche da un miglior grado di funzionalità degli apparati pubblici, in particolare per quanto attiene ai settori della giustizia e della sicurezza, per i quali si intende continuare a lavorare in un clima di fattiva collaborazione di tutte le forze politiche e democratiche del Paese.

Le leggi per combattere il terrorismo non possono, di per sè, essere strumenti risolutivi: occorre piuttosto usare correttamente quei mezzi che la Costituzione offre, difendendo i valori di libertà, di sicurezza e di giustizia, nel rispetto dei principi di democrazia che sono fondamento e baluardo della stessa Costituzione.

Sulla base di tali considerazioni è stato, a suo tempo, emanato il decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, che ha conferito giuridica rilevanza al « pentimento » dei terroristi che, con il loro comportamento, dimostrino la volontà di abbandonare l'eversione e di combatterla, collaborando concretamente perchè la giustizia possa fare il proprio corso.

Alla luce dell'esperienza di un anno circa, si può affermare che l'iniziativa ha dato ottimi frutti e che il raggiungimento di molti ed importanti risultati è stato, in tal modo, notevolmente facilitato.

D'altra parte lo Stato democratico deve avere interesse a recuperare, con gli strumenti della democrazia, chiunque possa essersi posto al di fuori di essa, sempre, però, trovando il giusto temperamento tra la predetta esigenza e quella di giustizia, cui nessuno può essere sottratto per qualsivoglia motivo.

Su tale strada è possibile proseguire attraverso ulteriori approfondimenti, tenendo sempre presente la delicatezza della materia e l'esigenza che la capacità di risposta dell'ordinamento alla provocazione ed alla distruttività del terrorismo criminale e dell'eversione va realizzata senza smagliature dei principi democratici cui si ispira il dettato costituzionale.

Tutto ciò comporta certamente uno sforzo costante ed un serio impegno, ma la democrazia si salvaguarda con comportamenti rigorosi e scelte adeguate, senza cedimenti o troppo facili ottimismo e senza concessioni a spinte lassiste, che non potrebbero che aggravare o comunque influire negativamente sulla efficienza ed operatività degli organismi posti a tutela delle Istituzioni.

Si sta ponendo invece ogni cura per accrescere tale efficienza, specie sotto il profilo del collegamento tra aspetti conoscitivi e fatti operativi.

L'obiettivo principale, in questo campo, è quello di migliorare il collegamento integrale dell'azione di tutte le forze di sicurezza, in modo tale che il passaggio dall'attività meramente informativa a quella di polizia avvenga normalmente attraverso meccanismi di collegamento e di coordinamento in una naturale successione, senza soluzioni di continuità.

La realizzazione, infatti, di un effettivo coordinamento direzionale, favorendo la complementarietà funzionale dei vari organismi, può meglio ed in grado elevato, garantire l'efficacia dell'azione di sicurezza e di difesa della nostra comunità contro la criminalità, il terrorismo e la eversione.

Gli Organismi di sicurezza e le Forze dell'ordine, la cui dedizione è spesso pagata con l'estremo sacrificio, sono già da tempo duramente impegnati in questa lotta, nella quale sono stati ottenuti risultati indubbiamente importanti, a coronamento di indagini lunghe e laboriose, nell'ambito delle quali Magistratura, Forze dell'ordine e Servizi di sicurezza hanno offerto quotidianamente il loro istituzionale contributo.

Nel quadro dell'ordinamento costituzionale, è già stata avviata una serie di iniziative legislative ed organizzative per consentire all'intero apparato dello Stato di rispondere nel modo più adeguato possibile alla sfida della violenza e del terrorismo.

Tali misure sono peraltro da inquadrare in un più ampio contesto, che va oltre il campo penale e di polizia, ed investe i settori da cui sorgono tensioni sociali costituenti un fertile elemento catalizzatore del fenomeno terroristico.

L'impegno e la vigilanza senza tregua nei confronti del terrorismo, non ha, comunque, attenuato la dovuta attenzione verso gli altri settori di interesse.

In campo internazionale sono state particolarmente seguite le situazioni relative alle aree geo-politiche che possono avere dei riflessi in Italia ed eventuali implicazioni di vasta portata.

Peculiare attenzione è stata rivolta alla sicurezza militare ed al settore del controspionaggio, ove è stata seguita e controllata l'attività informativa dei Servizi stranieri nel nostro Paese.

I rapporti con i Servizi d'informazione esteri collegati sono proseguiti, particolarmente intensi con quelli dei Paesi che presentano interessi comuni con il nostro.

All'interno non si è tralasciato di seguire la situazione delle carceri, il composito mondo studentesco nonché il problema della droga, in quanto la diffusione delle tossicomanie è da ritenersi questione rilevante perchè problema che può minare, sotto varie angolazioni, l'intero tessuto sociale.

Nella costante ricerca di misure dirette al perfezionamento funzionale ed organizzativo dell'attività degli Organismi di informazione e sicurezza, non sono mancate iniziative tendenti ad una più precisa definizione delle rispettive aree di intervento dei Servizi e ad un adeguamento, maggiormente funzionale, dell'assetto strutturale del CESIS e dei Servizi stessi, nel quadro della più puntuale rispondenza delle rispettive attività istituzionali, ai sensi della legge 24 ottobre 1977, n. 801.

Al riguardo sono state diramate, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, apposite direttive ai sensi dell'articolo 1 della legge citata.

Particolarmente seguiti sono stati gli sviluppi della « banca dei dati informativi », intesa quale supporto indispensabile all'attività di gestione dei dati e dei relativi programmi applicativi dei Servizi di informazione e di sicurezza.

Nel settore è stato rilevato un incremento delle specifiche richieste elaborative da parte dei Servizi, da porre in relazione all'impulso della attività informativa, sia a livello centrale che delle diramazioni periferiche.

A tali richieste, è stato dato soddisfacimento in tempi relativamente brevi, soprattutto attraverso lo sviluppo della capacità di funzionamento della struttura automatizzata della « banca dei dati informativi » dei Servizi.

Contemporaneamente, la commissione tecnico-operativa, appositamente istituita, ha proseguito l'opera di analisi nel settore di competenza, promuovendo, al tempo stesso, l'aggiornamento per tutti coloro che, ai vari livelli negli Organismi di appartenenza, svolgono attività nel campo specifico con differenti mansioni tecniche.

## C E S I S

Tra i fatti di interesse che sono stati oggetto di attenzione da parte degli organi governativi collegiali istituiti con la legge 24 ottobre 1977, n. 801, l'attentato compiuto il 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna, occupa il posto di maggiore rilievo.

Il CIIS ed il CESIS, riuniti in seduta comune, hanno tempestivamente proceduto ad un esame complessivo dei vari aspetti della situazione creatasi a seguito del gravissimo episodio terroristico, fornendo al Presidente del Consiglio dei Ministri le opportune valutazioni sotto il profilo politico, tecnico-informativo e di polizia.

L'attentato, il più grave compiuto nel nostro Paese per quanto riguarda il numero delle vittime provocate, ha suscitato un'intensa emozione nell'opinione pubblica richiamando drammaticamente l'attenzione sulla intrinseca vulnerabilità della moderna società e sulla conseguente necessità di non abbandonarsi a facili ottimismo a seguito dei risultati, pur numerosi e qualificanti, ottenuti nella lotta contro l'eversione.

La stretta collaborazione tra le Istituzioni e la coscienza democratica intimamente radicata nel Paese sono i mezzi capaci di contenere gli effetti dirompenti di atti terroristici di tale portata.

Nella drammatica vicenda, i provvedimenti adottati dall'Autorità Giudiziaria a seguito delle indagini prontamente avviate, hanno consentito, anche con il contributo dei Servizi, di giungere a breve scadenza a risultati concreti che appaiono aver inciso positivamente anche oltre l'ambito proprio del gravissimo atto di terrorismo.

Nel periodo in esame, è stata dedicata particolare attenzione anche al problema dei possibili collegamenti internazionali del terrorismo che agisce nel nostro Paese ed alla situazione venutasi a creare a seguito di ripetuti attentati contro cittadini libici in Italia: al riguardo sono stati formulati per i Servizi gli opportuni indirizzi per tali settori di indagine, contraddistinti da caratteri di particolare complessità e delicatezza.

Sono state inoltre esaminate, anche alla luce delle indicazioni emergenti da analoghe iniziative adottate in altri Paesi europei, possibili forme di sensibilizzazione dei cittadini ai fini di una loro maggiore e più razionale collaborazione con le Istituzioni nella lotta al fenomeno terroristico.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo e coordinamento facente capo al Presidente del Consiglio dei Ministri, esercitata anche tramite il Sottosegretario di Stato appositamente delegato, sono state orientate e stimolate le iniziative informative dei Servizi, con il fine costante di perfezionare i meccanismi di raccordo e di collaborazione tra i Servizi medesimi e con gli organi di polizia.

Sotto la direzione dello stesso Sottosegretario, si sono svolti settimanalmente incontri tra i Direttori dei Servizi ed il Segretario Generale del CESIS, al fine di seguire in maniera costante e coordinata le attività informative e di approfondire varie questioni di carattere operativo.

Nell'ambito della Segreteria Generale del CESIS, che ha fornito il necessario supporto di preparazione istruttoria, esecutiva e di studio all'azione del Comitato Esecutivo e del Comitato Interministeriale, si è proceduto ad approfondire valutazioni ed analisi dell'andamento del fenomeno terroristico e di taluni aspetti caratterizzanti l'eversione di sinistra

e l'eversione di destra, formulando elaborazioni intese ad offrire il dovuto contributo alla individuazione degli opportuni indirizzi, sulla base dei quali impostare l'attività informativa nei diversi settori.

Ne sono derivati più puntuali elementi di conoscenza dei vari gruppi terroristici, degli ambienti di gravitazione, della loro composizione, delle strategie e delle tecniche impiegate.

Meritano menzione, nell'ambito dell'attività elaborativa svolta, una serie di studi concernenti vari argomenti, tra i quali il quadro del terrorismo « nero » (finanziamenti, reclutamento, addestramento e collegamenti internazionali), i campi di addestramento alla guerriglia, i Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR), il terrorismo libico, l'evoluzione dell'area dell'Autonomia, il quadro storico-politico del problema palestinese, ipotesi sulla possibilità di confluenza degli « opposti estremismi ».

Di particolare rilevanza, anche per il qualificato apporto scientifico, uno studio che, partendo dalla formulazione delle linee previsionali di sviluppo del terrorismo, ha indicato le possibili opzioni per la gestione della risposta al fenomeno eversivo.

Per quanto riguarda l'eversione di sinistra, nel semestre considerato, pur in presenza di un decremento complessivo del fenomeno, si è avvertita una certa ripresa dell'attività sul piano « strategico » in forme più appariscenti di violenza armata, con visibile — seppur relativo — spiegamento di forze.

Una simile trasformazione, oltre che sottintendere possibili intenti di far progredire la lotta armata verso fasi più avanzate e pericolose, fa pensare a tentativi di aggregazione di una militanza che lascia trasparire qualche sintomo di stanchezza.

In realtà le numerose operazioni di polizia giudiziaria degli ultimi mesi, molte delle quali realizzate con il concreto contributo informativo dei Servizi, sembrano aver determinato un sensibile effetto destabilizzante nell'area del partito armato.

Segni non irrilevanti tendono a manifestare un diffuso clima d'incertezza nell'intera area eversiva, con particolare riguardo a quella del terrorismo indotto.

Peraltro, è da ritenere che proprio la crisi in cui tuttora sembra dibattersi il partito armato, possa costituire la spinta verso iniziative tendenti a rivitalizzare l'organizzazione.

Il settore principale, indicato come terreno per coinvolgere le masse proletarie nella lotta, è quello delle grandi fabbriche ove viene ritenuto più facile sfruttare le potenzialità mobilitanti e gli effetti di risonanza offerti dalle incerte prospettive che si presentano al momento attuale.

Per quanto riguarda il settore delle carceri, si è registrata una minore diffusione del fenomeno delle sommosse interne agli istituti di pena rispetto agli anni decorsi.

Tuttavia episodi recenti, uno dei quali culminato nel duplice assassinio di due detenuti — fatti preceduti e seguiti da una intensa attività propagandistica contro la « repressione » negli istituti di massima sicurezza — hanno dato il segno tangibile di quanto sia ancora preminente il problema delle carceri in generale e dei terroristi detenuti in particolare. Invero non può sottacersi che l'interno dell'istituzione carceraria può ben costituire fertile terreno di coltura all'opera di proselitismo,

anche per la facilità con la quale è possibile mascherare la violenza sotto forma di ideologia.

Per ciò che riguarda il « caso Pecorelli », il SISMI è stato incaricato di accertare quanto risultasse, direttamente o indirettamente, agli atti del Servizio stesso circa gli aspetti di interesse che sembrano emergere dalla complessa vicenda.

Per quanto concerne il fenomeno del terrorismo « nero », si è registrata una drammatica escalation.

L'allarme sociale circa i suoi aspetti destabilizzanti del sistema democratico appare giustificato dalla duplicità dei livelli sui quali è stato portato il suo attacco: l'uno consistente in agguati terroristici contro obiettivi determinati, tendente soprattutto a coagulare margini di consenso estremista; l'altro nella strage indiscriminata, volta ad incidere profondamente nel corpo stesso della società civile.

Questo settore eversivo si caratterizza, a differenza di quanto avviene per quello di opposto segno, dalla embrionale progettualità politica, indirizzata normalmente a fomentare, nei vari strati della pubblica opinione, sensazioni diffuse di impotenza e di acquiescenza e a favorire l'instaurarsi di spinte reattive in senso autoritario. Da qui la scelta di azioni frequentemente caratterizzate dalla proditorietà e calcolata ferocia dell'attacco.

L'azione diretta ad approfondire la conoscenza dell'area in questione si è svolta sia mediante lo sviluppo informativo delle notizie attinenti a persone e fatti specifici, relativi ad episodi di terrorismo, sia con iniziative intese alla ricostruzione dei caratteri generali afferenti al settore.

Si è posta, al riguardo, particolare attenzione alla necessità di seguire l'informativa iniziale in tutto il suo *iter* accertativo, sia nella fase dell'attività propriamente informativa che di polizia giudiziaria.

Delle organizzazioni più attive è stata considerata la possibile composizione, la genesi, la caratterizzazione ideologica, gli ambienti di aggregazione, le aree di operazione.

I dati in possesso sono stati rivisti secondo prospettive tese a cogliere indicazioni relative ad alcuni aspetti significativi del fenomeno eversivo d'interesse, quali il reclutamento dei militanti, l'addestramento, i finanziamenti e gli eventuali collegamenti internazionali.

Sono state in particolare sottoposte a verifica notizie relative a campi di addestramento e a collegamenti con corrispondenti organizzazioni o ambienti stranieri, senza tralasciare la questione della presenza all'estero di latitanti legati alla eversione di destra.

Ha costituito oggetto di attento esame anche l'ipotesi di collegamenti fra i due fenomeni terroristici, scaturita dall'asserito intendimento di alcune organizzazioni eversive di destra di ricercare intese operative con le forze di opposto segno politico.

Di particolare attenzione è stata oggetto anche la presenza in Italia di quei cittadini stranieri, le cui attività ed iniziative di varia natura hanno suggerito la necessità di opportune e costanti verifiche, per le implicazioni di ordine interno ed esterno che da tali attività ed iniziative possono derivare.

E' stata inoltre seguita, sulla base delle informazioni provenienti da varie fonti, la situazione politica interna ed esterna di alcuni Stati e la

attività di varie Organizzazioni internazionali, esaminandone i riflessi nelle aree geo-politiche più vicine agli interessi del nostro Paese e tenendo conto degli sviluppi che dal punto di vista politico, economico, militare, industriale e dell'energia potevano avere implicazioni sulla situazione italiana.

Particolare attenzione è stata dedicata alla situazione afgana ed al conflitto Iran-Irak, sia in relazione agli interessi italiani in quei Paesi, sia per le conseguenze che gli avvenimenti potevano produrre in campo internazionale, anche alla luce delle incidenze, dirette o indirette, sul nostro Paese, di eventuali mutamenti degli equilibri mondiali.

La situazione politico-militare nel Mediterraneo e nelle aree adiacenti è risultata caratterizzata da avvenimenti di peculiare interesse tra i quali la rottura dei rapporti tra Malta e Libia, la unificazione tra Libia e Siria, gli eventi interni della Turchia, il maggiore impegno statunitense nell'area dell'Oceano Indiano.

La numerosa documentazione esaminata, proveniente dall'area eversiva e dagli altri ambienti di interesse, ha costituito oggetto di analisi e di studio, integrata dai dati informativi comunicati dai Servizi e acquisiti da altre fonti, dalla stampa e dalla saggistica di interesse.

Nel quadro della ricerca di strumenti di lavoro sempre più appropriati per una razionale attività elaborativa delle notizie, è stato organizzato, in seno alla Segreteria Generale del CESIS, un sistema elaborativo avanzato su minicomputer, per la memorizzazione elettronica di dati interessanti soprattutto l'Autorità Giudiziaria.

La Segreteria Generale del CESIS ha altresì definito i provvedimenti con cui è stato disciplinato — in applicazione delle disposizioni dell'articolo 7 della legge 24 ottobre 1977, n. 801 — il nuovo *status* del personale degli Organismi di informazione e sicurezza, per il quale è stata realizzata una regolamentazione che prevede la esclusiva dipendenza da tali organismi ed una gestione più aderente alle funzioni svolte.

Presso la Segreteria Generale del CESIS è stata inoltre costituita una qualificata commissione di studio, che ha già iniziato i propri lavori, per l'approfondimento della complessa tematica relativa agli strumenti processuali di tutela del segreto di Stato, quali innovativamente risultano dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801.

Si tratta di un problema sul quale la Segreteria Generale aveva già da tempo attirato l'attenzione per le molteplici e delicate implicazioni connesse con l'attività degli Organismi d'informazione, esprimendo l'opportunità di una compiuta analisi al riguardo.

## S I S D E

L'impegno diretto al perfezionamento organizzativo e funzionale, costantemente sostenuto anche dall'azione del Governo, ha consentito al Servizio di raggiungere una sostanziale capacità operativa, pressochè completa in tutti i settori dell'attività istituzionale.

Il Servizio è cresciuto rapidamente, la sua struttura si è consolidata ed articolata, la sua azione è divenuta una realtà nel contesto delle forze

cui è demandata, sia pur su diversi piani, la difesa delle libere istituzioni e della vita ordinata della nostra comunità.

Questo è stato possibile anche per l'incondizionato, costante e qualificato lavoro del personale che ha permesso il superamento delle difficoltà che si sono presentate.

Ciò nondimeno un'opera di perfezionamento rimane costantemente in atto nel settore delle infrastrutture e del personale, ai fini di una azione sempre più penetrante ed incisiva.

L'attività addestrativa è proseguita intensamente con lo svolgimento di appositi corsi e di seminari di istruzione, sia per il personale assunto direttamente, sia per quello proveniente da altre Amministrazioni dello Stato.

Nel settore delle attrezzature tecniche e specialistiche e delle telecomunicazioni è stata potenziata l'opera di ricerca e di realizzazione, su base scientifica, di apparecchiature avanzate per la condotta dell'attività istituzionale del Servizio.

Per quanto riguarda la Banca Dati Informativi, gestita operativamente dal SISDE, parallelamente all'immissione degli elementi di interesse, si è incrementato l'impiego del sistema, che ha fatto fronte alle numerose richieste di notizie e di ricerche finalizzate da parte degli organi operativi del Servizio.

#### *Terrorismo interno.*

Nell'impostare e condurre l'azione informativa, nel quadro degli indirizzi governativi, si è tenuto conto dell'evoluzione del fenomeno terroristico, sia di sinistra che di destra, quale determinatosi in seguito ai successi delle numerose operazioni di polizia, che hanno inferto duri colpi alla consistenza numerica ed all'organizzazione logistica dei vari gruppi, ed al loro assetto interno (dibattiti, defezioni, incertezza della linea di azione strategica).

Pur continuando a dare impulso all'azione informativa verso gruppi, formazioni ed aree eversive più pericolose, sia per capacità operativa che per aggregazione ideologica, particolare impegno è stato rivolto alla conoscenza introspettiva del terrorismo sotto gli aspetti di primario interesse quali:

— la formulazione e lo sviluppo di nuove linee di tendenza (conseguenti alla crisi ideologica ed alle patite carenze strutturali ed organizzative);

— la programmazione, sul piano operativo, di azioni eclatanti, anche da parte di gruppi minori, tendenti a dimostrare capacità reattiva e perdurante vitalità.

Particolare cura è stata inoltre posta nell'opera di potenziamento della rete informativa per una sempre migliore penetrazione in quei settori nevralgici che appaiono oggetto di particolare attenzione da parte dei terroristi.

I risultati delle indagini e delle acquisizioni informative di maggior interesse, relative alle attività dei gruppi eversivi e terroristici, hanno formato oggetto di numerose segnalazioni agli organi competenti.

Riguardo alla strage di Bologna, il Servizio ha fornito la massima collaborazione agli organi di polizia giudiziaria ed alla Magistratura inquirente, per la individuazione e la ricerca di ogni utile elemento su cui basare le relative indagini.

L'utilità di siffatta collaborazione è stata riconosciuta dalla stessa Autorità Giudiziaria, che ne ha dato espressamente atto.

Sempre molto intenso l'interscambio di informazioni con i Servizi collegati, sia attraverso i consueti canali di comunicazione che mediante incontri bilaterali, per lo studio di problemi d'interesse comune.

Determinante è stata, nella fattispecie, la collaborazione con il Servizio britannico per le ricerche di un cittadino italiano arrestato a Londra (il soggetto era stato già segnalato anche come sospetto autore dell'omicidio di una Guardia di P.S.).

Tra le varie azioni informative attualmente in corso di sviluppo, quelle di maggior rilievo ed interesse riguardano:

— gruppi terroristici in via di formazione nel triangolo industriale, dopo i positivi risultati delle operazioni di polizia condotte contro le Brigate Rosse e Prima Linea;

— l'individuazione di esponenti di gruppi terroristici operanti nell'Italia centrale;

— notizie relative alle attività terroristiche ed alla individuazione di esponenti della eversione di destra;

— attività di ambienti fiancheggiatori del terrorismo « rosso »;

— indagini per la individuazione di « covi » e di elementi legati a gruppi terroristici nell'area romana.

Per quanto attiene all'approfondimento conoscitivo dell'estremismo eversivo di sinistra, si è continuato a svolgere una circostanziata e costante indagine intesa a:

— seguire l'attività dei movimenti estremisti e violenti con particolare riguardo a quelli più suscettibili di convogliare la propria attività nel senso dell'eversione;

— controllare l'attività eversiva negli ambienti studenteschi e nelle fabbriche, laddove la concomitanza della recente crisi di vari settori facilita, agli appartenenti all'area della « lotta armata », se non l'azione di proselitismo, quanto meno quella propagandistica;

— individuare i collegamenti tra i suddetti movimenti e gli ambienti dei terroristi detenuti, allo scopo di prevenire eventuali azioni di appoggio e fiancheggiamento ad attività illecite promosse dai detenuti stessi.

In tale contesto si è anche sviluppata un'azione costante diretta alla protezione dei cosiddetti « pentiti », e che si è estrinsecata in varie segnalazioni relative a possibili tentativi di ritorsione.

Inoltre, un tentativo di evasione da un carcere dell'Italia settentrionale è stato sventato grazie ad una tempestiva informativa agli organi di polizia che, nel corso di una perquisizione, hanno anche trovato armi che sarebbero state usate nell'attuazione del piano.

Le notizie di interesse e le risultanze delle indagini più importanti sono state, di volta in volta, segnalate alle Autorità competenti, mediante apposite note informative.

Per quanto riguarda l'estremismo e l'eversione di destra nel corso del semestre si è registrato un incremento notevole del fenomeno.

E' continuata con vigore l'azione del Servizio tesa all'individuazione di responsabili di fatti delittuosi, alla preventiva conoscenza della preparazione di attentati, al controllo dell'attività di vari gruppi, alla verifica della consistenza numerica dei potenziali militanti di tutto il settore dell'estremismo di destra, con particolare riguardo ai « Nuclei Armati Rivoluzionari » (N.A.R.) e « Terza Posizione ».

Nell'ambito della cennata attività, gli organi periferici hanno fornito il loro qualificato apporto informativo sull'azione di elementi e formazioni estremiste.

Oggetto di particolare attenzione sono state numerose persone residenti prevalentemente nella capitale e gravitanti nell'area dell'estremismo di destra.

In tale contesto, rientrano le iniziative intraprese per accertare eventuali collegamenti con analoghi settori eversivi stranieri.

Sono state acquisite notizie di contatti sempre più stretti e frequenti tra esponenti e gruppi extraparlamentari dell'estrema destra italiana ed analoghe formazioni straniere, con particolare riguardo all'organizzazione di ispirazione neonazista francese « F.A.N.E. » (Federation d'Action Nationale Européenne), informandone le competenti autorità.

Lo scambio d'informazioni con i Servizi collegati si è sempre più intensificato. Tale attività, una volta consolidato il già soddisfacente clima d'intesa e collaborazione, non mancherà di portare ulteriori risultati.

Continua ad essere oggetto di particolare attenzione la situazione altoatesina che, proprio recentemente, ha mostrato segni di recrudescenza dell'attività terroristica.

Anche in tale settore sono in corso accurate azioni informative per l'acquisizione di ogni possibile dato per la tempestiva trasmissione delle risultanze agli organi operativi competenti.

Nel settore della controinformazione e della controingerenza, sono stati forniti agli organi competenti gli elementi informativi di interesse (in materia di controllo degli stranieri, di concessione di cittadinanza italiana, di visti di ingresso nel territorio nazionale).

Anche su questo piano è stata intensa la collaborazione con i Servizi esteri collegati.

#### *Terrorismo internazionale.*

Per quanto concerne il terrorismo internazionale, il fenomeno ha evidenziato una notevole vitalità, a conferma del pericolo che alcune Nazioni, Italia inclusa, possano divenire una sorta di « campo di battaglia » di gruppi terroristici stranieri, in lotta contro i regimi della propria madrepatria ovvero strumenti di una forma di « guerra mediata », meno costosa per i protagonisti ma estremamente pericolosa per le Nazioni coinvolte.

L'attività informativa è stata pertanto incentrata sulle matrici e sui riflessi internazionali di episodi terroristici verificatisi in Italia nonché sulla possibile minaccia alla sicurezza interna proveniente dall'area terroristica estera.

In tale ottica, l'azione è stata orientata in direzione dei seguenti fatti e situazioni:

- attentato contro la sede dell'Ambasciata dell'IRAQ in Roma;
- attentato contro la « SNIA TECHINT » di Roma rivendicato con volantini dai cosiddetti « Guardiani della Rivoluzione Islamica »;
- rinvenimento di un quantitativo di munizioni dinanzi all'ingresso della società « Ansaldo Meccanica Nucleare » in Genova;
- attentato a Milano contro un magazzino della « Mondadori », società editrice della rivista « Panorama », che, secondo gli autori dell'atto terroristico appartenenti all'« Organizzazione Armena per la Lotta Armata », avrebbe distorto le dichiarazioni di un leader della « Resistenza Armena »;
- attentato in danno degli uffici delle linee aeree turche in Milano rivendicato dall'« Organizzazione Armena per la Lotta Armata »;
- attentato contro gli uffici « ALITALIA » in Madrid, rivendicato dall'« Esercito Segreto per la Liberazione dell'Armenia »;
- attentato alla nave libica « Dat Assawari », ormeggiata per lavori a Genova, rivendicato dal « Fronte Nazionalista Maltese »;
- la collaborazione tra i movimenti terroristici palestinesi, con capacità di attacchi contro obiettivi occidentali;
- l'attività libica diretta all'eliminazione dei dissidenti in esilio;
- situazioni di potenziale violenza nelle colonie di studenti iraniani, siriani, iracheni, giordani e libici in Italia;
- l'attività terroristica di gruppi armeni;

In stretta collaborazione con i Servizi esteri collegati sono state seguite con particolare attenzione alcune altre vicende e situazioni tra le quali:

- l'attività di stranieri e connazionali che hanno attirato l'interesse del Servizio per sospette attività di fiancheggiamento o di collusione con formazioni terroristiche;
- le modalità operative seguite da gruppi stranieri per mantenere i collegamenti con i propri membri operanti in Europa;
- ricerche di notizie specifiche su connazionali sospetti frequentatori di campi di addestramento paramilitare.

Nel semestre in esame è stata altresì incrementata l'attività di studio, analisi e documentazione specializzata nei vari settori di specifico interesse.

Inoltre sono state effettuate analisi di carattere periodico (situazioni mensili e periodiche sul terrorismo) e studi particolari intesi ad una sempre migliore conoscenza del fenomeno eversivo nei suoi diversificati

aspetti, quali, tra gli altri, gli orientamenti delle formazioni armate desunti dalla pubblicistica clandestina, i rapporti tra terrorismo italiano e quello internazionale, le linee evolutive del partito armato ed il relativo dibattito interno, le strutture dei principali gruppi eversivi, i risvolti eversivi nella situazione carceraria, organizzazioni terroristiche straniere.

### S I S M I

Al fine di pervenire ad un sempre più elevato grado di funzionalità delle strutture e ad una migliore operatività del Servizio, è proseguita l'azione di consolidamento e di affinamento dei risultati finora conseguiti. Noto rilievo è stato dato, parallelamente all'attività operativa, al completamento ed al perfezionamento delle strutture tecniche di supporto, alla qualificazione e specializzazione delle risorse umane, al potenziamento dell'organizzazione centrale e periferica.

Nel quadro degli indirizzi della politica informativa e di sicurezza, delle priorità e dei settori d'azione indicati, il SISMI ha rivolto le proprie energie a seguire e neutralizzare le minacce al potenziale difensivo dello Stato, tutelando la sicurezza e gli interessi nazionali e controllando rigorosamente l'insediamento in territorio nazionale di elementi pericolosi.

Non si è mancato di seguire, inoltre, gli sviluppi delle crisi internazionali verificatesi nei Paesi compresi nelle aree che per la loro importanza politica, militare ed economica rivestono interesse informativo e sono suscettibili di incidere direttamente sugli interessi nazionali.

Nel settore della lotta all'eversione, i rapporti con il SISDE e con gli organi di polizia giudiziaria sono stati caratterizzati da fattiva collaborazione e reciproca assistenza.

Ogni sforzo è stato fatto per acquisire elementi informativi riguardanti attività di individui, organizzazioni, Governi stranieri, che lasciano presumere implicazioni con il terrorismo e l'eversione internazionale.

In modo particolare sono stati attentamente ricercati possibili collegamenti addestrativi ed operativi transnazionali con il fenomeno terroristico in atto nel territorio nazionale.

Nel settore dell'ordinamento è continuata l'opera di verifica e di adattamento dell'assetto strutturale alle reali e specifiche esigenze che emergono, intervenendo opportunamente per i correttivi suggeriti dall'esperienza.

In tale opera sono stati tenuti in massimo conto i requisiti di sicurezza e duttilità, nella consapevolezza che l'appesantimento delle strutture comporta remore e ritardi allo svolgimento dell'azione informativa, la cui caratteristica fondamentale deve essere l'immediatezza.

Per quanto riguarda il personale, si è proceduto a ricercare e selezionare gli elementi da destinare alle attività specifiche del Servizio.

In relazione alla necessità di disporre di soggetti di elevate qualità complessive, e spesso, altamente specializzati e qualificati, ed al fatto che parte di essi proviene dalla vita civile, la ricerca ed il vaglio del personale sono stati effettuati con particolare rigore, anche attraverso metodi di selezione psicoattitudinale.

L'attività addestrativa si è sviluppata attraverso lo svolgimento di corsi basici e specialistici, di qualificazione e di aggiornamento professionale, anche con frequenza presso enti specializzati esterni al Servizio.

Nel quadro di una sempre maggiore funzionalità delle strutture del Servizio, si è proceduto, previo parere del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, alla istituzione (ed alla copertura) di un secondo posto di Vicedirettore, per l'esercizio delle funzioni vicarie e di coordinamento nei settori tecnici del Servizio.

#### *Settore interno.*

L'attività informativa difensiva è stata orientata in direzione di quelle forme di attacco, attuali o potenziali, ispirate da Stati o ambienti esteri, dirette a minacciare l'integrità dello Stato.

I risultati dell'azione svolta si sono concretati, tra l'altro, nel controllo di numerosi elementi stranieri, soprattutto libici, per alcuni dei quali, sospettati di essere implicati in attività terroristiche, sono state avanzate proposte di provvedimenti amministrativi: a ciò presumibilmente è dovuta la decisa regressione della specifica minaccia.

Sono stati, inoltre, ricercati elementi informativi sui collegamenti dei gruppi e movimenti terroristici nazionali con analoghi gruppi e movimenti esteri e sulle attività di gruppi terroristici (come gli Armeni) che hanno operato contro obiettivi situati in Paesi dell'area occidentale.

Numerosi, inoltre, i controlli operati su cittadini stranieri, civili e militari, di interesse specifico.

E' stata seguita anche, in collaborazione con il SISDE, la situazione in Alto Adige, concorrendo nelle indagini per la individuazione degli autori degli attentati compiuti nella zona, ai precisi fini istituzionali dell'integrità dello Stato.

Nel settore della protezione dell'apparato difensivo e delle istituzioni militari da atti di sabotaggio e sovversione sono state prodotte, dopo i preventivi accertamenti, numerose circostanziate segnalazioni alle competenti Autorità ed ai SIOS di Forza Armata.

Nell'attività di controllo del traffico di armi, è stato avviato un congruo numero di azioni, anche in collaborazione con gli altri Organi competenti, soprattutto in relazione a possibili iniziative illecite, condotte da operatori nazionali e stranieri, con base di partenza nel nostro Paese. In tale contesto si è anche ampliato il quadro conoscitivo delle differenti modalità adoperate nella conduzione di traffici illeciti di armi.

Nell'ambito della lotta al terrorismo, sia di sinistra che di destra, è continuata, come già accennato, mediante l'invio di specifiche informative e segnalazioni, la intensa collaborazione con i diversi organismi (SISDE, organi di polizia giudiziaria, ecc.).

In relazione alla strage di Bologna, il SISMI ha messo tutte le sue strutture a disposizione dell'Autorità Giudiziaria e degli organi di polizia giudiziaria contribuendo, nell'ambito delle sue specifiche competenze, agli accertamenti su persone, recapiti ed organizzazioni rilevanti ai fini delle indagini.

E' proseguita, inoltre, la cooperazione nell'ambito del sistema informativo della Banca dei Dati integrata dei Servizi, sia sul piano organizzativo-operativo, che su quello dell'inserimento dei dati di interesse.

Per quanto concerne il settore del controspionaggio, la minaccia dei servizi informativi stranieri si è manifestata con caratteristiche di rilevante incisività e perseveranza, in direzione di tutti i settori di interesse; ma con particolare propensione verso quello militare.

In tale quadro, l'attività difensiva è stata diretta ad impedire l'inseguimento in territorio nazionale e l'accesso ad obiettivi sensibili ad elementi ritenuti pericolosi per la sicurezza e ad effettuare un controllo ravvicinato dell'attività di agenti accertati e sospetti.

A tal fine sono stati operati controlli e indagini e formulati pareri in ordine a numerose situazioni di interesse tra le quali l'ingresso e la sosta in porti italiani di navi straniere, il transito e la sosta in aeroporti nazionali di velivoli stranieri, le richieste di visti di ingresso, soggiorno e naturalizzazione.

Il controllo e la sorveglianza di agenti avversari sono stati volti ad impedire eventuali tentativi di accesso a informazioni classificate ed a neutralizzare tentativi di ricognizione in aree protette ai fini della sicurezza militare.

In tale contesto, tra l'altro, sono stati identificati, anche in collaborazione con organi di Paesi Alleati, alcuni agenti stranieri.

Inoltre è stata accertata l'attività di peculiare ricerca informativa, svolta con i tipici metodi occulti dell'agente informativo, di un diplomatico straniero in servizio a Roma.

Lo straniero, al quale è stata interdetta l'ulteriore permanenza in territorio italiano, è rientrato in Patria.

Nel settore degli studi sono stati affrontati problemi di interesse specifico, effettuate analisi operative ed elaborate disposizioni per gli organi dipendenti.

Sono stati approfonditi, anche nel quadro della collaborazione internazionale, lo studio ed il controllo degli organismi esteri che più direttamente e specificatamente appaiono impegnati in attività ostili.

Per quanto riguarda il particolare campo del terrorismo, sono state condotte analisi ed elaborazioni relative ad alcuni argomenti specifici quali, tra gli altri, il fenomeno terroristico in taluni Stati esteri, le attività sovversive dirette contro le istituzioni militari, le attività straniere nel campo dell'eversione con possibili riflessi in Italia.

L'attività di collaborazione internazionale è stata sviluppata sia a livello multilaterale che sul piano bilaterale.

A livello multilaterale, nell'ambito delle competenti sedi istituzionali, sono state operate analisi congiunte su problemi concernenti la sovversione internazionale e lo spionaggio; per la puntualizzazione delle forme di minaccia che investono le Alleanze e le Organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte e che prescindono da aspetti tipicamente nazionali.

Ne sono scaturite realizzazioni operative di comune interesse:

Sono, inoltre, continuati i rapporti bilaterali con Servizi collegati, dando incremento agli aspetti di cooperazione che più direttamente interessano il campo operativo, le singole vicende e le situazioni di interesse immediato.

*Settore estero.*

E' proseguito il consolidamento strutturale e l'ulteriore qualificazione del dispositivo esterno del Servizio, nell'intento di renderlo maggiormente aderente al mutare delle situazioni internazionali e predisporlo alle proiezioni di esse.

Il potenziamento del dispositivo esterno, con previsioni di sensibile sviluppo nell'immediato futuro, postula la necessità di disporre di personale idoneo ad assolvere i particolari e molteplici compiti che l'attività di ricerca comporta. Inoltre, le proiezioni a medio termine lasciano intravedere un ulteriore incremento operativo/informativo in aree geopolitiche sempre più vaste.

Anche a tali fini, è in atto il perfezionamento della razionalizzazione dei metodi di lavoro, per rendere possibile una maggiore aderenza del dispositivo alle esigenze informative ed una maggiore celerità delle procedure di raccolta ed inoltro delle notizie.

L'attività del Servizio all'estero, e la conseguente produzione informativa, si è articolata nei seguenti settori:

— ricerca costante di indizi che possano far prevedere mutamenti di natura politica e militare nei Paesi di interesse;

— acquisizione di notizie utili alla chiarificazione della situazione internazionale, con particolare riferimento alle aree « calde » del momento (Medio Oriente, Nord Africa, Corno d'Africa);

— acquisizione di elementi informativi concernenti attività di individui ed organizzazioni straniere che lasciano presumere implicazioni con il terrorismo e l'eversione internazionale.

La produzione informativa nel settore estero ha in primo luogo riguardato gli aspetti politico-economico-industriali, quelli militari e quelli dell'eversione.

Oltre ad aver assicurato la copertura delle aree geopolitiche di interesse, l'attività all'estero ha permesso di conseguire notevoli risultati informativi.

Tra l'altro, sono stati acquisiti elementi conoscitivi che hanno consentito di fare previsioni sugli sviluppi della situazione in alcuni Paesi dell'America Latina, sul conflitto Iran-Irak e sulla evoluzione della situazione in Somalia.

Inoltre sono stati controllati gli sviluppi della situazione balcanica.

Nel periodo in esame è proseguito, mediante l'acquisizione, l'analisi e la valutazione delle notizie:

— l'aggiornamento delle situazioni relative ai Paesi di preminente interesse informativo;

— l'arricchimento del patrimonio informativo di base del Servizio;

— la disseminazione di informazioni utili in campo nazionale, verso la NATO e verso i Servizi collegati.

Nel settore della diffusione delle informazioni sono state particolarmente curate le notizie riguardanti l'eventuale attività addestrativa ed operativa di possibili terroristi italiani all'estero.

Le attività del Servizio nel settore delle telecomunicazioni, della loro sicurezza ed in quello del supporto tecnico-scientifico hanno registrato un sensibile incremento.

Con particolare attenzione sono stati seguiti i progressi della scienza e l'evoluzione delle tecnologie e recepita e valorizzata ogni indicazione utile all'operatività del Servizio, specie nel settore elettronica, radio e trasmissioni in generale.

Per quanto riguarda specificatamente l'attività di ricerca e studio, la branca tecnico-scientifica del SISMI ha continuato a sviluppare i programmi di indagine e di ricerca tecnica a livello d'avanguardia, tesi alla acquisizione di cognizioni utili ad orientare la progettazione di strumenti e dispositivi operativi di nuova generazione ed all'adeguamento del supporto tecnico-scientifico alle mutevoli esigenze operative (campi dell'informatica, trasmissione dati e criptoanalisi).

Nel quadro della collaborazione con altri organi dello Stato, sono stati effettuati vari interventi di assistenza tecnico-scientifica.

\*  
\* \*

Le indicazioni concernenti le realizzazioni, gli sviluppi e l'evoluzione degli Organismi di informazione e sicurezza, progressivamente rilevabili dalle relazioni semestrali fino ad oggi presentate, stanno a comprovare che all'impegno del Governo diretto costantemente al rinnovamento strutturale e funzionale, sviluppatosi e consolidatosi nel corso del tempo, ha fatto riscontro l'effettivo raggiungimento di un grado complessivo di operatività ed efficienza pienamente affidabile.

Tale risultato consegue ad un'attenta opera di impostazione che, pur attraverso inevitabili ma transitorie esigenze di assestamento, si è incentrata essenzialmente sulla distinzione delle aree di istituzionale competenza e sulla parallela necessità di adeguamento dei rispettivi dispositivi degli Organismi di informazione.

In tale contesto si rivela preziosa l'azione del Comitato Parlamentare per il controllo sui Servizi di informazione e di sicurezza e sul segreto di Stato, specie sotto l'aspetto propositivo, per la peculiare funzione che svolge, massimamente in una situazione in cui tutte le Istituzioni dello Stato sono impegnate nel convergente sforzo di rispondere sempre più adeguatamente alla richiesta di sicurezza e di difesa dell'ordine democratico che sorge dal Paese.

Al riguardo deve essere sottolineato come il rapporto sempre più stretto instauratosi con il Comitato Parlamentare costituisce un fatto estremamente produttivo, per l'oculata impostazione dell'esercizio delle sue competenze istituzionali, inteso anche verso forme di collaborazione oltre che di sola verifica; ne sono derivati utili orientamenti per il Presidente del Consiglio dei Ministri e per il Governo nello svolgimento delle funzioni di direzione e di indirizzo della politica informativa.

In ultimo va evidenziato come lo spirito cui è ispirata la legge 801/77 trovi sempre più incisiva rispondenza nell'attività che gli Organismi di informazione e di sicurezza sono chiamati a svolgere nell'ambito dell'ordinamento democratico, sia sotto il profilo della coerenza con i principi costituzionali, sia sotto il profilo della funzionalità delle rispettive competenze, sia, infine, per quanto riguarda i meccanismi di raccordo con le Istituzioni rappresentative.